



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

108^a seduta: giovedì 18 dicembre 2014

Presidenza del vice presidente DIVINA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3
ALFANO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
SANTANGELO (M5S)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01495, presentata dal senatore Santangelo e da altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Santangelo ha posto due quesiti: il primo sulla tipologia dei disturbatori ed il secondo sugli eventuali danni che potrebbero causare sia alla persona che li utilizza sia che si trovi nell'area d'azione del dispositivo. Le tipologie dei disturbatori (cosiddetti *jammers*) impiegati dai militari italiani nei teatri operativi, incluso l'Afghanistan, sono di media e piccola capacità, rispetto a quelli presenti sul mercato.

L'*iter* di acquisizione di tali disturbatori da parte delle competenti articolazioni della Difesa prevede, tra l'altro, l'effettuazione di specifiche misure e rilievi, idonei a valutare se i livelli di campo elettromagnetico emessi dagli apparati possano comportare rischi per gli operatori o per la popolazione in seguito all'esposizione a radiazioni non ionizzanti. È ovvio che si considerino non solo le dimensioni dell'apparato ma anche l'eventuale effetto sulle persone.

Le ultime prove, necessarie per l'omologazione dei sistemi in argomento, sono state effettuate presso il Centro interforze studi e applicazioni militari in San Piero a Grado (Pisa) (C.I.S.A.M.) ed hanno evidenziato valori inferiori a quelli di soglia previsti dalle norme vigenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Quindi si tratta di dispositivi di capacità medio-piccole che devono essere corredati dai risultati delle indagini già effettuate dai fornitori alle quali, comunque, si aggiungono quelle svolte da noi che, ad oggi, hanno dato questo esito.

In aggiunta, il Comando operativo interforze dello Stato maggiore della Difesa, di concerto con l'Esercito, ha disposto l'effettuazione di ulteriori attività di misurazione e valutazioni H.E.R.P. (*Hazards Electromagnetic Radiation Personnel*) nel teatro operativo afgano che hanno riscontrato valori di radiazioni non ionizzanti pienamente nella norma.

Ad ulteriore tutela del personale militare e dei cittadini è stata disposta l'adozione di misure tecniche ed organizzative intese a prevenire qualunque possibilità che l'uso dei disturbatori possa comportare il superamento dei valori di esposizione e la scrupolosa attuazione delle procedure previste per la sorveglianza sanitaria, ai sensi del decreto legislativo n. 81

del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, con attente verifiche periodiche.

Il sistema serve ovviamente agli obiettivi che voi tutti conoscete, ma non per questo deve nuocere ed è testato in modo tale da garantire la salute di chi si trova nell'area di influenza. È pertanto definito medio-piccolo rispetto ad altri molto più potenti, che potrebbero essere molto più rischiosi.

Il risultato di questi *test* comunque viene allegato alle apparecchiature che ci vengono consegnate dai produttori e, prima di utilizzarle, facciamo una ulteriore verifica seguita da controlli periodici.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ritengo positivo che siano dispositivi medio-piccoli e che siano eseguiti questi studi.

Rimango allibito però per quanto ha detto il sottosegretario Alfano sui *bomb jammer*, visto che i nostri militari li utilizzano con frequenze già testate non nocive.

Mi dichiaro comunque soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SANTANGELO, MARTON, CRIMI. – *Al Ministro della difesa.* –
Premesso che:

i dispositivi «Jammer», detti anche disturbatori, generatori di rumore bianco nonché mascheratori di frequenze elettromagnetiche, sono uno strumento sempre più utilizzato ad uso esclusivo di forze armate e forze dell'ordine il cui principio di funzionamento è basato sull'emissione di radiofrequenze per il disturbo-annullamento del segnale di attivazione a distanza di un ordigno o per impedire le comunicazioni basate su segnali, quali GSM (*global system for mobile communication*) e GPRS (*general packet radio service*) utilizzati ad esempio dai telefoni cellulari, operanti anche contemporaneamente su differenti bande di frequenza;

esistono differenti tipologie di Jammer ma, in base al raggio d'azione, essi si dividono in sistemi veicolari a grande capacità e veicolari o portatili a media-piccola capacità. I sistemi disturbatori di grande capacità hanno un elevato raggio d'azione in base alla potenza di trasmissione (ad esempio con potenza di trasmissione di 5 *watt*, l'area di copertura fornita da un sistema di potenza di 300 *watt* è pari a circa 200 metri); i sistemi di media-piccola capacità sono idonei a fornire una protezione di tipo puntiforme, quale è quella richiesta per piccoli nuclei di personale (ad esempio su singoli veicoli si può ottenere una copertura fino a 100 metri);

le forze armate hanno in dotazione differenti tipologie di Jammer, impiegate da anni presso i contingenti che operano nei teatri a maggiore rischio, con un notevole accrescimento della protezione del personale operativo;

considerato che:

gli articoli 340, 617 e 617-*bis* del codice penale puniscono l'uso e l'installazione dei citati prodotti per scopi fraudolenti, in quanto potenzialmente idonei all'interruzione di un servizio pubblico come quello delle comunicazioni telefoniche. Tale utilizzo è consentito soltanto alle forze dell'ordine o ai militari;

al comma 1 dell'art. 2 della direttiva 89/336/CEE (modificata dalla direttiva 92/31/CEE e recepita dal decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 476, recante disposizioni di attuazione della citata direttiva per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica) si specifica che la direttiva stessa «fissa i requisiti di protezione in tali materie nonché le relative modalità di controllo»;

considerato inoltre che risulta agli interroganti che l'utilizzo da parte dei «talebani» di ordigni improvvisati, noti come IED (*improvised explosive device*), ha provocato, dal 2009 al 2014, nel solo territorio af-

ghano, oltre 1.100 morti tra i soldati della NATO e che le forze armate hanno da anni associato alle misure passive dei mezzi militari anche sistemi attivi di disturbo (Jammer),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le differenti tipologie dei dispositivi Jammer in dotazione all'Esercito italiano impegnato nei differenti teatri di guerra, in particolare quello afghano;

se sia a conoscenza che l'utilizzo del dispositivo Jammer sui mezzi militari possa risultare nocivo per la condizione fisica dei militari e se siano stati condotti studi, e di quale tipo, che accertino quali siano le ripercussioni sulla salute umana di una prolungata esposizione ai campi magnetici prodotti dai dispositivi.

(3-01495)

